ASL RIETI	**ISTITUTO COMPRENSIVO DI AMATRICE**	**ISTITUTO COMPRENSIVO DI ANTRODOCO**	**CARITAS**	**REGIONE LAZIO** **Direzione Regionale Lavoro**	**CENTRO PROVINCIALE ISTRUZIONE ADULTI RIETI**	**VI COMUNITA' MONTANA**

ENT.U.S.I.A.S.MO.

Modello per il Sostegno all'Inclusione Attiva e Sociale con il coinvolgimento in rete degli Enti in forma unitaria

Accordo di Programma

Tra

La **Comunità Montana del Velino**, Ente Capofila dei 9 Comuni del Distretto Sociale Rieti 5[1], costituito per la gestione in forma associata dei servizi socio-assistenziali e socio-sanitari nell'ambito territoriale dello stesso distretto, d'ora innanzi denominato "**Comunità Montana**", ivi rappresentato da Maria Antonietta Di Gaspare, la quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto della Comunità Montana che qui rappresenta nella sua qualità di Presidente.

e

La **Regione Lazio – Direzione Regionale Lavoro - Area Decentrata** "**Centri per l'Impiego Lazio"** con sede in Rieti d'ora innanzi denominato "**CIR**" ivi rappresentato dal Dott. Marco Noccioli il quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto della Regione Lazio che qui rappresenta nella sua qualità di Direttore della Direzione Regionale Lavoro.

e

l'**Azienda Sanitaria Locale**, con sede in Rieti d'ora innanzi denominato "**ASL**" ivi rappresentato dalla D.ssa Marinella D'Innocenzo, la quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto della ASL che qui rappresenta nella sua qualità di Direttore Generale.

e

l'**Istituto Scolastico di Amatrice**, con sede in Amatrice (Rieti) d'ora innanzi denominato "**Scuola**" ivi rappresentato dalla Prof. Maria Rita Pitoni, la quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto dell'Istituto Scolastico che qui rappresenta nella sua qualità di Dirigente Scolastico

e

l'**Istituto Scolastico di Antrodoco**, con sede in Antrodoco (Rieti) d'ora innanzi denominato "**Scuola**" ivi rappresentato dal Prof. Giovanni Luca Barbonetti, la quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto dell'Istituto Scolastico che qui rappresenta nella sua qualità di Dirigente Scolastico

e

il **Centro Provinciale Istruzione per gli adulti**, con sede in Rieti, d'ora innanzi denominato **CPIA**, ivi rappresentato dal Prof. Angelo Pitorri, il quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto del Centro che qui rappresenta nella sua qualità di Dirigente Scolastico

e

[1] Accumuli, Amatrice, Antrodoco, Borbona, Borgovelino, Cittareale, Micigliano, Castel S. Angelo, Posta.

la **Caritas**, con sede in Rieti ivi rappresentato da Don Fabrizio Borrello, il quale dichiara di intervenire a questo atto non in proprio, ma in nome e per conto della Caritas che qui rappresenta nella sua qualità di Direttore.

Premesso che

con Decreto Ministeriale 26 maggio 2016 è stato avviato in Italia il Sostegno per l'Inclusione Attiva in favore di nuclei familiari in condizione di estrema povertà ed esclusione sociale;

le misura di intervento prevedevano l'erogazione di un contributo economico, denominato "Carta SIA", condizionato alla partecipazione ad un percorso di inclusione attiva a favore di tutti i componenti del nucleo beneficiario;

Il Decreto Legislativo 147 / 2017, "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", rafforza ulteriormente il sistema di inclusione sociale con l'istituzione strutturale della misura economica definita REI, Reddito di inclusione, anche in tal caso condizionata alla partecipazione ad un percorso di inclusione attiva;

il suddetto decreto prevede, in particolare, che i Comuni e gli ambiti territoriali attivino un sistema coordinato di interventi e servizi sociali, tra cui servizi di segretariato sociale per l'accesso, servizio sociale professionale per la valutazione multidimensionale dei bisogni del nucleo e la presa in carico, promozione di equipe multidisciplinare, interventi e servizi per l'inclusione sociale attiva;

al fine di evitare la frammentarietà degli interventi e promuovere un approccio integrato, il medesimo Decreto prevede, inoltre, la definizione di accordi di collaborazione in rete tra le diverse amministrazioni competenti sul territorio in materia di servizi per l'impiego, tutela della salute e istruzione e formazione oltreché l'attivo coinvolgimento degli Enti del Terzo Settore

Visti

l'Accordo sottoscritto in data 11 febbraio 2016 tra Governo, Regioni e Provincie Autonome di Bolzano e Trento denominato "Linee Guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa in carico del Sostegno per l'inclusione";

le Linea guida per la costruzione di reti di collaborazione inter istituzionale ed il coinvolgimento del terzo settore , nel sistema multilivello dei Servizi Sociali in rete, a cura del Comitato interministeriale di pilotaggio per il coordinamento degli interventi in tema di rafforzamento della capacità istituzionale e amministrativa delle Pubbliche Amministrazioni;

la Determinazione n. 16701 del 30 dicembre 2016 con al quale la Direzione Regionale Lazio Salute e politiche sociali ha approvato l'Accordo Inter direzionale Regionale finalizzato all'attuazione del SIA e del PON Inclusione ad altre azioni di inclusione attiva rivolte alle categorie sociali svantaggiate e vulnerabili, con l'approvazione di uno schema di accordo di collaborazione tra pubbliche amministrazioni;

la Determinazione n. 4125 del 31 marzo 2017 con al quale la Direzione Regionale Lazio Salute e politiche sociali ha istituito la cabina di regia regionale per l'inclusione attiva;

Rilevato che

Il sistema SIA/REI rappresenta una preziosa opportunità per sperimentare modelli di governance unitaria degli interventi di contrasto alla povertà, di inclusione sociale e di inserimento lavorativo, garantendo i necessari raccordi inter-istituzionali ed interprofessionali indispensabili all'offerta integrata fra il sistema sociale, del lavoro, sanitario, educativo, dell'istruzione e della formazione;

gli Enti sopra definiti hanno manifestato l'interesse alla definizione e attuazione di un Modello di lavoro in rete per favorire l'inclusione sociale e attiva dei nuclei familiari in condizione di povertà e a rischio esclusione sociale;

Considerato che

Il presente Accordo di Programma è sottoscritto ai sensi dell'articolo 15 della Legge 241 / 1990 laddove prevede che le amministrazioni pubbliche possono sempre concludere tra loro accordi per disciplinare lo svolgimento in collaborazione di attività di interesse comune;

Si pattuisce e si concorda quanto segue

Art.1. **Entusiasmo. Oggetto e finalità**

Con la sottoscrizione del presente Accordo di Programma nasce **ENT.U.SIA.SMO**, (Enti Uniti per il sostegno all'inclusione attiva, sviluppo di un modello operativo), modello di lavoro in rete, inter istituzionale, per favorire l'inclusione sociale delle famiglie in condizione di povertà e a rischio esclusione sociale, residenti nei Comuni del Distretto.

Ruolo, funzioni e compiti di ciascun Ente aderente sono definiti nei successivi articoli dell'Accordo di Programma.

Art. 2. **Attività a carico della Comunità Montana e dei Comuni**

Presso ciascun Comune del Distretto è attivato un **Punto Rei**, sportello di accesso per informazioni, consulenza e orientamento ai nuclei familiari sulla rete integrata degli interventi e dei servizi sociali e, qualora ricorrano le condizioni, assistenza nella presentazione della richiesta del REI. I Punti Rei, per facilitare l'utenza nell'accesso ai servizi, coincidono con i PUA, Punti Unici di Accesso.

Presso ciascun Comune del Distretto sono garantite le attività amministrative afferenti le domande Carta SIA/REI attraverso la piattaforma INPS, con la verifica degli esiti e eventuali revoche, le comunicazioni degli esiti positivi e negativi agli utenti con eventuale supporto per la predisposizione di ricorsi e richieste di istruttoria, inserimento dell'esito dei piani di inclusione attiva sulla piattaforma INPS.

Il servizio Sociale Professionale si fa carico di gestire un primo colloquio con le famiglie beneficiarie del SIA/REI, finalizzato ad acquisire informazioni, utili a definire una profilatura preliminare (bisogni, fragilità e risorse derivanti dalla specifica situazione oggettiva e soggettiva) delle stesse. La fase di analisi preliminare può non essere necessaria per i nuclei familiari già in carico ai servizi.

Il servizio Sociale Professionale procede con la compilazione della Scheda di Analisi Preliminare, Allegato 1, con particolare riguardo alla "classificazione" del nucleo familiare e della successiva modalità di definizione del Progetto di Inclusione:

- ☐ Povertà ed esclusione connessa alla sola dimensione lavorativa
- ☐ Povertà ed esclusione connessa alla sola dimensione sociale
- ☐ Povertà ed esclusione connessa a dimensioni COMPLESSE e multidimensionali

- Nel caso in cui, in fase di analisi preliminare, gli operatori del Servizio Sociale Professionale rilevino che la condizione di Povertà ed esclusione sia connessa alla sola dimensione lavorativa il/i nominativi del nucleo familiare beneficiario saranno comunicati al competente Centro per l'Impiego di Rieti (CIR) che procederà con la convocazione e la predisposizione del Patto di Servizio Personalizzato ovvero dal Programma di ricerca intensiva di occupazione.

Il CIR, a seguito dell'analisi preliminare, verifica la presenza di un Patto di servizio personalizzato, definito sulla base di quanto disposto dall'art. 20, comma 2, lett. b) del D.L.vo 150/2015, per tutti i componenti disoccupati/inoccupati del nucleo familiare; in caso negativo o della necessità di una ulteriore analisi, procede con la convocazione dei membri attivi per la loro profilazione e la predisposizione del medesimo Patto o del Programma di ricerca intensiva di occupazione, per la loro approvazione e sottoscrizione.

Il Patto o del Programma predisposti dal CIR sostituiscono il progetto di inclusione.

Il CIR ritrasmette al Comune competente gli esiti e i contenuti del Progetto.

- Nel caso in cui, in fase di analisi preliminare, gli operatori del Servizio Sociale Professionale rilevino che la condizione di Povertà ed esclusione sia connessa alla sola dimensione sociale,

i medesimi operatori procedono con la predisposizione del Progetto di inclusione in favore del nucleo familiare beneficiario, utilizzando lo Schema di cui all'allegato 2.

- Nel caso in cui, in fase di analisi preliminare, gli operatori del Servizio Sociale Professionale rilevino che la condizione di Povertà ed esclusione sia connessa a dimensioni COMPLESSE e multidimensionali, all'interno della Scheda indicano gli operatori afferenti la rete dei servizi territoriali di cui si ritiene opportuna la presenza per procedere con lo sviluppo di un quadro di analisi approfondito e la progettazione di percorsi di inclusione inter istituzionali integrati.

Art. 3. Costituzione dell'Equipe Multidisciplinare

Fanno parte della Equipe Multidisciplinare:

- i referenti della èquipe Minori e Famiglia del PUA per la parte sociale e sanitaria

- un referente individuato per ogni altro Ente sottoscrittore del presente protocollo (Centro per l'Impiego di Rieti, Istituto Comprensivo di Amatrice, Istituto Comprensivo di Antrodoco, Centro Provinciale Istruzione Adulti, Caritas)

La Comunità Montana convoca, periodicamente, in relazione alla numerosità dei beneficiari e alle loro localizzazione territoriale, le EEMM e gli utenti per la loro presa in carico.

L'Equipe è convocata presso la sede del PUA di back office della sede distrettuale di Antrodoco - Distretto 1 Rieti/ Antrodoco/S.Elpidio.

La convocazione avviene via email con allegata la Scheda di analisi preliminare dei nuclei beneficiari da valutare.

I referenti delle EEMM sono convocati , preferibilmente, secondo le indicazioni del Servizio Sociale Professionale competente sulla base dei bisogni presentati dai richiedenti il beneficio; ciò al fine di assicurare una lettura multidimensionale dei bisogni e delle risorse dei nuclei, promuovendo percorsi di presa in carico integrata.

A tal fine vengono adottati i seguenti orientamenti di analisi: Caratteristiche oggettive e soggettive dei diversi ambiti di vulnerabilità familiare; risorse, anche inespresse, che è possibile attivare per i diversi componenti del nucleo; storia delle prestazioni fruite ed il sistema dei servizi di cui attualmente beneficia la famiglia; direttrici di attivazione (sociale, occupazionale ,…) individuabili in prima istanza; eventuali sovrapposizioni, ridondanze o inefficienze nei processi di presa in carico ad oggi gestiti; coordinamento dei diversi operatori incaricati della progettualità sulla stessa famiglia; assunzione partecipata dei processi di cambiamento che si intendono attivare nei diversi componenti del nucleo; ottimizzazione del tempo degli operatori; risorse del territorio e strumenti a disposizione dei servizi; coinvolgimento di tutte le professionalità eventualmente impegnate nella gestione delle azioni programmate e nelle diverse aree di prestazione attivate; obiettività valutativa e qualità degli interventi.

Art. 4. I Progetti di Inclusione attiva

Così come definito dall'Articolo 7 del Decreto Legislativo 147, in esito alla valutazione semplice o multidimensionale, è definito un progetto familiare per l'inclusione sociale attiva, sottoscritto dai componenti il nucleo familiare.

Il progetto individua, sulla base dei fabbisogni del nucleo familiare come emersi nell'ambito della valutazione multidimensionale:

a) gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere in un percorso volto al superamento della condizione di povertà, all'inserimento o reinserimento lavorativo e all'inclusione sociale;

b) i sostegni, in termini di specifici interventi e servizi, di cui il nucleo necessita, oltre al beneficio economico connesso al ReI;

c) gli impegni a svolgere specifiche attività, a cui il beneficio economico è condizionato, da parte dei componenti il nucleo familiare.

Gli obiettivi e i risultati sono definiti nel progetto personalizzato e devono:

- esprimere in maniera specifica e concreta i cambiamenti che si intendono perseguire come effetto dei sostegni attivati;
- costituire l'esito di un processo di negoziazione con i beneficiari, di cui si favorisce la piena condivisione evitando espressioni tecniche, generiche e astratte;
- essere individuati coerentemente con quanto emerso in sede di valutazione, con l'indicazione dei tempi attesi di realizzazione.

I sostegni includono gli interventi e i servizi sociali per il contrasto alla povertà, nonché gli interventi afferenti alle politiche del lavoro, della formazione, sanitarie e sociosanitarie, educative, abitative, e delle altre aree di intervento eventualmente coinvolte nella valutazione e progettazione, a cui i beneficiari possono accedere ai sensi della legislazione vigente.

Gli impegni a svolgere specifiche attività sono dettagliati nel progetto personalizzato con riferimento almeno alle seguenti aree:

- ☐ frequenza di contatti con i competenti servizi responsabili del progetto; di norma la frequenza è mensile, se non diversamente specificato nel progetto personalizzato in ragione delle caratteristiche del nucleo beneficiario o delle modalità organizzative dell'ufficio;
- ☐ atti di ricerca attiva di lavoro e disponibilità alle attività di cui all'articolo 20, comma 3, del decreto legislativo n. 150 del 2015;
- ☐ frequenza e impegno scolastico;
- ☐ comportamenti di prevenzione e cura volti alla tutela della salute, individuati da professionisti sanitari.

Il progetto è definito, anche nella sua durata, secondo principi di proporzionalità, appropriatezza e non eccedenza rispetto alle necessità di sostegno del nucleo familiare rilevate, in coerenza con la valutazione multidimensionale e con le risorse disponibili, in funzione della corretta allocazione delle risorse medesime. La durata del progetto può eccedere la durata del beneficio economico.

Il progetto personalizzato è definito con la più ampia partecipazione del nucleo familiare, in considerazione dei suoi desideri, aspettative e preferenze con la previsione del suo coinvolgimento nel successivo monitoraggio e nella valutazione, nonché promuovendo, laddove possibile, anche il coinvolgimento attivo dei minorenni per la parte del progetto a loro rivolto.

Il progetto personalizzato individua, sulla base della natura del bisogno prevalente emergente dalle necessità di sostegni definite nel progetto, una figura di riferimento che ne curi la realizzazione e il monitoraggio, attraverso il coordinamento e l'attività di impulso verso i vari soggetti responsabili della realizzazione dello stesso.

Il progetto definisce metodologie di monitoraggio, verifica periodica ed eventuale revisione, tenuto conto della soddisfazione e delle preferenze dei componenti il nucleo familiare.

Nel caso il componente del nucleo familiare sia già stato valutato dai competenti servizi territoriali e disponga di un progetto per finalità diverse a seguito di precedente presa in carico, la valutazione e la progettazione sono integrate secondo i principi e con gli interventi e i servizi di cui al presente articolo.

Le EEMM identificano il case manager che avrà cura di attivare e monitorare gli interventi assegnati, nonché il familiare responsabile del progetto di inclusione attiva.

Il case manager sarà di norma l'assistente sociale in carico al Comune competente.

Questi è tenuto a coordinare l'attuazione degli interventi, svolge funzione di referente dell'equipe multidisciplinare nei confronti degli interlocutori esterni, cura la continuità degli interventi programmati, la rilevazione e verifica dei risultati ottenuti e, ove necessario, propone all'EM ed alla famiglia la ridefinizione del programma personalizzato.

Le EEMM identificano gli interventi e le prestazioni assegnate a ciascun nucleo beneficiario, compilando la Scheda Progetto, Allegato 3.

I Comuni provvedono, sentita l'EM, a disporre l'eventuale revoca dal beneficio in caso di mancata sottoscrizione del progetto personalizzato o di reiterati comportamenti inconciliabili con gli obiettivi

del progetto medesimo da parte dei componenti dei Nuclei Familiari Beneficiari. La revoca può altresì essere disposta nel caso emerga il venir meno delle condizioni di bisogno che hanno determinato l'ammissione al beneficio.

Art. 5. Interventi e servizi per il contrasto alla povertà

I servizi e i sostegni da individuare nel progetto personalizzato afferenti al sistema integrato di interventi e servizi sociali, possono includere:

a) segretariato sociale, inclusi i servizi per l'informazione e l'accesso al ReI;

b) servizio sociale professionale per la presa in carico;

c) sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;

d) assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;

e) sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;

f) servizio di mediazione culturale;

g) servizio di pronto intervento sociale;

h) interventi e servizi di natura sanitaria;

i) interventi e servizi di politiche attive del lavoro tra cui tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione, di cui alle regolamentazioni regionali in attuazione dell'accordo del 22 gennaio 2015 in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano

l) interventi e servizi per l'istruzione

m) altri interventi

Art. 6. Ruolo e funzioni del Centro per l'Impiego di Rieti (CIR)

Il CIR, oltre a quanto già sopra definito, con proprie risorse umane e strumentali, definisce il profilo personale di occupabilità per tutti i componenti maggiorenni inoccupati del nucleo familiare, da integrare nella gestione della fase di pre-assessment e di assessment, sulla base di quanto disposto dall'art. 20 comma 2, lett. b) del D.L.vo n. 150/2015.

Individua in maniera univoca il referente dell'EEMM, costituite per la gestione della fase di assessment e per lo sviluppo dei Programmi personalizzati di intervento delle famiglie beneficiarie del SIA/REI. Il referente nominato parteciperà quindi attivamente a tutte le fasi del processo, raccordandosi collaborativamente e sotto il coordinamento del responsabile di caso, con le diverse professionalità coinvolte nell'EM.

Prende in carico i bisogni afferenti la dimensione lavorativa dei componenti maggiorenni del nucleo familiare, definendo per gli stessi il Patto di servizio personalizzato, ai sensi del dell'art. 20 del D.L.vo n. 150/2015 ovvero il Progetto intensivo di ricerca di lavoro.

Mette a disposizione delle EEMM le informazioni afferenti i singoli componenti dei nuclei beneficiari, così come desumibili dal Sistema Informativo Lavoro in uso, utilizzando a tal fine le risorse ed i dispositivi IT che saranno implementati per la gestione di tutti i flussi informativi.

Favorisce l'effettiva collocazione nel mercato del lavoro delle persone, tramite percorsi personalizzati di orientamento, ricerca attiva, avviamento occupazionale, nonché attraverso eventuali interventi di orientamento e formazione utili all'acquisizione di nuove competenze.

Nel caso di assegnazione di un Tirocinio di inclusione sociale, Il CIR svolge le funzioni di Soggetto Promotore così come definite dalle vigenti disposizioni nazionali e regionali.

Art. 7. Ruolo e funzioni della Azienda Sanitaria

L'Azienda Sanitaria, attraverso il Distretto Sanitario Rieti 1, individua in maniera univoca l'assistente sociale di riferimento e gli altri operatori referenti dell'EEMM (già facenti parte della èquipe PUA Minori e Famiglia), costituite per la gestione della fase di assessment e per lo sviluppo dei Programmi personalizzati di intervento delle famiglie beneficiarie del SIA/REI, qualora nella fase di analisi preliminare emerga l'esigenza di coinvolgere professionalità specialistiche (esempio: SERT, CSM, Psicologo, Pediatra, …) per una lettura multidimensionale del bisogno. I referenti nominati parteciperanno quindi attivamente a tutte le fasi del processo, raccordandosi collaborativamente e sotto il coordinamento del responsabile di caso, con le diverse professionalità coinvolte nell'EM.

Mette a disposizione delle EEMM le informazioni afferenti i singoli componenti dei nuclei beneficiari, così come desumibili dal Sistema Informativo Socio-Sanitario, utilizzando a tal fine le risorse ed i dispositivi IT che saranno implementati per la gestione di tutti i flussi informativi.

Eroga i servizi di promozione e tutela della salute, così come pianificati, in termini di tipologia, contenuti, tempi e modalità di erogazione, nell'ambito dei Programmi Personalizzati di intervento. A tal fine, il responsabile dei servizi coinvolti e gli operatori impegnati nell'erogazione delle prestazioni si raccordano con il Responsabile di caso al fine di assicurare: a) La continuità degli interventi programmati, la rilevazione e verifica dei risultati ottenuti; b) Il monitoraggio sistematico dello stato di avanzamento delle attività; c) Il rispetto delle condizionalità poste per il riconoscimento del beneficio; d) L'identificazione di eventuali ed opportune modifiche ed integrazioni al programma di intervento originariamente elaborato per la famiglia.

Al fine di un percorso efficace si stabilisce che gli utenti beneficiari del Rei che necessitano di interventi di carattere sanitario o socio-sanitario seguano un percorso "fast track". Nello specifico si definisce quanto segue:

- gli utenti che necessitano di servizi afferenti direttamente al Distretto Rieti 1 verranno inseriti automaticamente nei percorsi dedicati all'urgenza
- nel caso di mancata presenza di percorsi urgenti già definiti, il referente individuato per le attività sul caso (case manager) coordinerà gli interventi più appropriati per garantire una risposta adeguata e tempestiva proponendo al Direttore del Distretto la successiva formalizzazione dei percorsi, anche con i servizi afferenti ad altre strutture aziendali
-

Art. 8. Ruolo e funzioni della Scuola

La Scuola individua in maniera univoca l'operatore referente dell'EEMM, costituite per la gestione della fase di assessment e per lo sviluppo dei Programmi personalizzati di intervento delle famiglie beneficiarie del SIA/REI, qualora nella fase di analisi preliminare emerga l'esigenza di coinvolgere il corpo docente responsabile dell'istruzione dei minori per garantire una lettura multidimensionale del bisogno. I referenti nominati parteciperanno quindi attivamente a tutte le fasi del processo, raccordandosi collaborativamente e sotto il coordinamento del responsabile di caso, con le diverse professionalità coinvolte nell'EM.

Mette a disposizione delle EEMM le informazioni afferenti i singoli componenti minori dei nuclei beneficiari, con particolare riferimento alla frequenza scolastica, ad eventuali criticità nel processo di apprendimento degli alunni ed alle misure di sostegno curriculare od extracurriculare attivate. Tale attività verrà gestita anche attraverso l'utilizzo delle risorse e dei dispositivi IT che saranno implementati per la gestione di tutti i flussi informativi.

Eroga eventuali servizi di prevenzione della dispersione scolastica, di sostegno al successo formativo dei minori e di coinvolgimento attivo della famiglia nella gestione della propria responsabilità educativa, così come pianificati, in termini di tipologia, contenuti, tempi e modalità di erogazione, nell'ambito dei Programmi Personalizzati di intervento. A tal fine, il responsabile dei servizi coinvolti e gli operatori impegnati nell'erogazione delle prestazioni si raccordano con il Responsabile di caso

al fine di assicurare: a) La continuità degli interventi programmati, la rilevazione e verifica dei risultati ottenuti; b) Il monitoraggio sistematico dello stato di avanzamento delle attività; c) Il rispetto delle condizionalità poste per il riconoscimento del beneficio; d) L'identificazione di eventuali ed opportune modifiche ed integrazioni al programma di intervento originariamente elaborato per la famiglia

Art. 9. Ruolo e funzioni del CPIA

Individua in maniera univoca l'operatore o gli operatori referenti dell'EEMM, costituite per la gestione della fase di assessment e per lo sviluppo dei Programmi personalizzati di intervento delle famiglie beneficiarie del SIA/REI. Il referente nominato partecipera' quindi attivamente a tutte le fasi del processo, raccordandosi collaborativamente e sotto il coordinamento del responsabile di caso, con le diverse professionalità coinvolte nell'EM.

Eroga, laddove individuati in sede di EEMM corsi e relative certificazioni linguistiche e informatiche, percorsi di istruzione per il conseguimento della licenza media e del biennio di istruzione obbligatoria superiore.

Art. 10. Ruolo e funzioni della Caritas

Individua in maniera univoca l'operatore referenti dell'EEMM, costituite per la gestione della fase di assessment e per lo sviluppo dei Programmi personalizzati di intervento delle famiglie beneficiarie del SIA/REI. Il referente nominato parteciperà quindi attivamente a tutte le fasi del processo, raccordandosi collaborativamente e sotto il coordinamento del responsabile di caso, con le diverse professionalità coinvolte nell'EM.

Favorisce, attraverso gli strumenti ordinari del proprio ruolo, l'effettiva inclusione sociale anche attraverso il sostegno alla collocazione nel mercato del lavoro delle persone, tramite percorsi personalizzati di orientamento, ricerca attiva, avviamento occupazionale, nonché al supporto ad altri bisogni afferenti alla mission associativa e declinati nel Progetto di Inclusione.

Art. 12 Cabina di Regia regionale per l'Inclusione Attiva

Si rimanda alla Cabina di Regia Regionale per l'Inclusione Attiva, le seguenti attività indicate specificatamente nelle "Linee guida per la predisposizione e attuazione dei progetti di presa incarico del SIA" approvato in Conferenza unificata Stato Regioni l'11 febbraio 2016):

-promuovere, sostenere e monitorare l'attuazione di quanto indicato nell'Accordo Inter direzionale;

-rilevare in modo sollecito ogni eventuale criticità attuativa indicata dai territori e attivare le proprie competenze per il superamento delle stesse.

Art. 11. Risorse finanziarie

Per le fasi di analisi preliminare, l'attivazione delle EEMM e per la costruzione dei percorsi di inclusione sociale attiva in favore dei nuclei familiari beneficiari di Carta SIA/REI, i costi di funzionamento graveranno su ciascuna Istituzione aderente alla rete nei limiti delle risorse umane e finanziarie disponibili.

Tutti i partner si impegnano a verificare, ad accedere e a promuovere ogni opportunità progettuale e finanziaria "aggiuntiva" che possa incrementare il supporto economico per l'inclusione sociale attiva delle famiglie in condizione di povertà e a rischio esclusone sociale.

I partner si impegnano ad attivare un sistema integrato per lo scambio e la condivisione delle informazioni.

Art. 12. La Comunità sociale inclusiva

La Comunità Montana è delegata a promuovere e sottoscrivere atti per la costruzione di una comunità sociale inclusiva con il coinvolgimento di Enti del terzo settore, imprese, a associazioni e loro forme aggregate o di rappresentanza, al fine di ampliare e rafforzare le risorse e gli strumenti per l'inclusione sociale.

Art. 13. Promozione e divulgazione

Tutti gli Enti aderenti al Modello di rete si impegnano a promuovere e divulgare ENTUSIASMO quale forma sinergica di lavoro inter istituzionale.

Art. 14 "Tavolo di coordinamento"

Presso la Comunità Montana è istituito il Tavolo di coordinamento del Modello ENTUSIASMO costituita dai rappresentanti di ciascun Ente aderente.

Il Coordinamento della Cabina di regia è affidato alla Comunità Montana attraverso il proprio personale.

Art. 15. Identificazione dei partner.

Ciascun partner aderente a ENTUSIASMO sarà identificato attraverso il simbolo "ENTUSIASMO – Partner Certificato".

Art. 16. Durata

Considerata la natura sperimentale del Modello, il presente accordo ha validità sino al 31 dicembre 2020.

Art. 17 Riservatezza

Le parti si impegnano a osservare e far osservare la riservatezza su notizie, dati, fatti o circostanze di cui siano venuti a conoscenza durante la realizzazione del progetto.

Le parti si impegnano a trattare i dati personali di reciproca provenienza unicamente per le finalità connesse all'esecuzione del presente accordo.